

MAGGIORANZA		Verso il voto di fiducia a Palazzo Madama		Senatori a vita		OPPOSIZIONE	
Italia di mezzo	1 (Marco Follini)	158	156	7		Centrodestra 155 di cui:	
Autonomie	10			6 (Scalfaro, Ciampi, Levi Montalcini, Colombo Andreotti, Pininfarina)		Forza Italia 71	
Misto	8 (3 Udeur, 4 Italia dei Valori, 1 Pietro Fuda)			Centrosinistra		Udc 20	
Ulivo	100 (Escluso il presidente Marini che di solito si astiene nelle votazioni)			1 (Cossiga) Voterà no		Legga 13	
Sinistra radicale	38 (di cui 5 dissidenti, Franco Turigliatto, Fernando Rossi, Fosco Giannini, Mauro Bulgarelli, Claudio Grassi)					Alleanza Naz. 41	
Indipendente	1 (Luigi Pallaro)					Dc 2	
						Mpa 2	
						Altri 7	

# L'Unione potrebbe avere 164 voti

Acquisiti Turigliatto e Pallaro, con i senatori a vita la fiducia potrebbe arrivare oltre il quorum

di Wanda Marra / Roma

**LA MAGGIORANZA C'È.** Con i dovuti scongiuri, dopo il trauma di mercoledì scorso, il Senato si avvia a dare la fiducia al governo Prodi. I 158 voti necessari alla «maggioranza politica» sembrano certi, ma si potrebbe arrivare a 164, con 6 voti da parte dei sena-

tori a vita. Superando non di strettissima misura il quorum fissato a 161. La vigilia di Palazzo Madama, con i consensi del centrosinistra al discorso del Presidente del Consiglio, per una volta, sembra tranquilla. E se c'è chi ironizza, anche nell'Unione, che il governo non reggerà più di una settimana, il dato è che ci sono i voti per arrivare ai 158 senza i senatori a vita indicato dalla Cdl. come soglia sotto la quale la fiducia non sarebbe considerata legittima. Ieri mattina Luigi Pallaro, El Senador indipendente eletto in Argentina, è andato a Palazzo Chigi. Dopodiché ha dichiarato: «Ho annunciato a Prodi che voterò la fiducia. Non è che abbia dovuto lavorare molto per convincermi». Pallaro ha motivato la sua scelta con la necessità di dare «continuità» all'azione di governo: «Il mio compito è far sì che si risolvano le crisi». Poi, ha chiarito comunque, di non sentirsi organico alla maggioranza: «Ci saranno altri chiarimenti, per ora voto solo la fiducia, poi di volta in volta analizziamo la continuità». Prodi dalla sua nel discorso di ieri non ha fatto mancare il riferimento agli italiani all'estero come «patrimonio da valorizzare» (peraltro salutato dalle sonore proteste della Cdl). Anche i 2 senatori dissidenti, che lo scorso mercoledì non votarono, facendo mancare due voti decisivi al governo (battuto per 160 a 158) daranno la fiducia a Prodi.

Oggi la prova del voto a meno di colpi di scena dovrebbe essere superata adeguatamente

Lo ha confermato anche ieri Fernando Rossi, pur ribadendo l'intenzione di votare contro il rifinanziamento della missione in Afghanistan. E lo ha annunciato ufficialmente un Turigliatto tiratissimo. Il suo si era già stato dato per certo, dopo che il Prc lo aveva dichiarato fuori dalla sua comunità politica, ma lui la riserva l'ha sciol-

ta ufficialmente soltanto ieri: «Non ho mai voluto la caduta del governo Prodi e non ho problemi a dare una fiducia "distante", perché non voglio un ritorno delle destre», ha spiegato. Non senza ribadire, però: «Sull'Afghanistan voterò comunque no e anche sulla Tav». Dopo il discorso di Prodi il senatore dissidente, pur commen-

tandolo negativamente, ha confermato la sua decisione. Mai come a Palazzo Madama, «ogni giorno ha la sua pena» e lo scoglio della missione a Kabul, che vede un manipolo di feroci oppositori, verrà affrontato a tempo debito. Ma ieri sono cominciate a circolare voci di dimissioni, una volta votata la fiducia, di Heidi Giuliani.

Che non ha confermato, ma neanche smentito: «Non sono una tecnica della politica. Il mio travaglio, che è quello di una militante della sinistra, è certamente condiviso da tanti altri compagni ma non ha niente a che fare con la mia ferma lealtà nei confronti del gruppo. Se dovessi decidere di non riuscire a reggere il ruolo di se-

natrice i primi a saperlo sarebbero i miei compagni del gruppo». Intanto, era «pericolosamente» vuoto ieri il seggio di Franca Rame, a letto con la febbre alta. Ma le persone a lei vicine assicurano che si rimetterà e che oggi sarà in Senato senza nessun dubbio. È acquisito il voto di Marco Follini, che oggi per la sua dichiarazione in Aula potrà usufruire di ben 19 minuti per spiegare la sua scelta. E così con 156 senatori eletti nel centrosinistra (Marini per prassi non vota), Pallaro e Follini, l'Unione dovrebbe arrivare alla «maggioranza politica» di 158 voti chiesta dalla Cdl. Restano i senatori a vita. Ieri in Aula erano presenti Scalfaro, Colombo, Andreotti e Ciampi. Certi sono i sì di Rita Levi Montalcini (di ritorno da Dubai), Scalfaro (che mercoledì scorso aveva la febbre), Ciampi e Colombo. Ha annunciato il suo sì Andreotti, soddisfatto per l'accantonamento dei Dico. E anche se va detto che mercoledì scorso il «divo Giulio» aveva fatto intendere che avrebbe votato per il governo, e poi invece si è astenuto, facendo uno sgambetto dolorosissimo, va notato che ieri Prodi non ha fatto neanche un riferimento ai Dico. Silenzio che dovrebbe portare Andreotti a confermare il sì. Incerto il voto di Pininfarina, che mercoledì scorso si è astenuto, ma che potrebbe arrivare e votare questa volta sì. Dunque, l'Unione dovrebbe arrivare a 163-164 voti.

La Cdl dal canto suo, oltre ai 155 senatori eletti, può contare sul no di De Gregorio, eletto nelle file del centrosinistra che, nonostante sia ricoverato per una colica renale, ha annunciato: «Anche se dovesse essere necessaria un'ambulanza, io al Senato ci sarò per votare no». E no dovrebbe votare anche Cossiga, che aveva annunciato provocatoriamente l'intenzione di votare la fiducia a Prodi solo se l'avesse fatto anche l'Udc. Ieri è tornato a chiedere come voteranno i senatori centristi. Se le cose andranno esattamente così, la Cdl dovrebbe arrivare a 157 voti, 5 o 6 meno dell'Unione.

La fiducia sarà votata intorno alle nove di questa sera. Dopo le dichiarazioni di voto



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**LO SCENARIO** Prodi è stato netto sull'impegno al multilateralismo. Anche se in vista dell'Afghanistan a Turigliatto non basta

## Politica estera, la discontinuità strategica c'è

di Umberto De Giovannangeli

La multilateralismo come linea-guida nella politica estera dell'Italia. È la discontinuità strategica rivendicata da Romano Prodi. Una discontinuità che dovrà fare i conti, più che con il voto di fiducia, con il primo, vero banco di prova del governo riconfermato: la missione in Afghanistan. Lo ribadisce il dissidente del Prc, Franco Turigliatto: «Per me - dice - domani è solo un passaggio. Voterò una fiducia "distante"». E poi avverte: «Sull'Afghanistan voterò comunque no...». L'Afghanistan non è solo un decreto legge sul rifinanziamento delle missioni all'estero. L'Afghanistan è anche un campo di battaglia (non metaforico) che rischia di infiammarsi: l'attentato di ieri contro la base Usa dove era in visita il vice presidente americano Dick Cheney, è più di un campanello d'allarme: è l'avvisaglia di quella «offensi-

va di primavera» più volte annunciata dai Taliban e che il kamikaze di Bagram ha attualizzato. «I nostri soldati sono portatori di una cultura di dialogo e di aiuto, non di scontro», afferma il premier nel suo discorso nell'Aula di Palazzo Madama. E aggiunge che la presenza militare «da sola» non rappresenta una soluzione per dare una «stabilità definitiva» a quell'area. Parla di sforzi di pace, Prodi, che potranno essere rafforzati con al «conferenza di pace» proposta da Roma e attorno alla quale si stanno creando consensi sempre più ampi. Ma cosa potrebbe accadere se l'offensiva dei Taliban dovesse investire Herat o Kabul dove sono di stanza i nostri soldati, «portatori di una cultura di dialogo», e provocare vittime? E l'incubo che da qui a poche settimane potrebbe materializzarsi nei palazzi della politica italiani e rimettere a dura prova la compattezza della sinistra radicale nel sostegno al Go-

verno che fa del rispetto degli impegni internazionali un punto fermo. L'«offensiva di primavera» incombe. E con essa il pressing, sempre più stringente e nervoso, di Washington e Londra sugli alleati più recalcitranti a trasformare i soldati impegnati nella missione Isaf in combattenti attivi nelle aree più calde del martoriato Paese asiatico. Le truppe americane e britanniche impegnate in Afghanistan a primavera pagheranno «un prezzo con il sangue» per la rinuncia dell'Italia e altri Paesi europei di inviare rinforzi e combattere i Taliban: ad affermarlo è l'autorevole Wall Street Journal, che ieri, per il secondo giorno consecutivo, ha pubblicato un editoriale critico sulla linea italiana. Quella in territorio afgano, insiste il Wsj, «doveva essere la "guerra buona", quella che, a differenza dell'Iraq, tutti erano pronti a combattere. Adesso il meglio che si può dire di Francia, Germania, Italia e com-

pagnia, è che non ostacoleranno il combattimento, a condizione che non siano loro a combattere». Una critica pesante, tanto più che a pronunciarla è un giornale che registra con fedeltà gli umori dell'amministrazione Bush e anche di Downing Street. La primavera bussa alle porte e con essa la ripresa in grande stile dei combattimenti in Afghanistan. In questo scenario sarà sempre più difficile diversificare la nostra presenza da quella degli alleati combattenti. Soprattutto sarà difficile che questa differenziazione sarà fatta dalle milizie talebane. È l'incubo che il voto di fiducia di oggi non dissolverà: quello di un incrocio, anche temporale, tra la discussione sul rifinanziamento della missione in Afghanistan e il deflagrare dell'«offensiva di primavera». Sarà quella la prova di maturità per la maggioranza (ritrovata) di centrosinistra. Una prova del fuoco. Dove quel fuoco non è solo una metafora.



**PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**



*a sinistra*  
per il socialismo europeo

**MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO**

<p>LIVORNO ORE 17 <b>MAURO BESCHI</b> Circoscrizione IV, via Menasci 4</p> <p>SERRARICCO (GENOVA) ORE 17 <b>GIANNI ZAGATO</b> <b>CLAUDIO CARNIERI</b> Sezione Ds</p> <p>SERRA RICCO (GENOVA) ORE 17 <b>MASSIMILIANO MORETTINI</b> Sezione Ds</p> <p>CIAMPINO (ROMA) ORE 18 <b>VALDO SPINI</b> Sezione Ds, via della Folgarella 47</p>	<p>GUSPINI (MEDIO CAMPIDANO) ORE 18 <b>PAOLO ZEDDA</b> Sezione Ds</p> <p>SAN LAZZARO DI SAVENA (BO) ORE 20.45 <b>MILENA NALDI</b> Municipio, Piazza Bracci</p> <p>CECINA (LIVORNO) ORE 21 <b>MAURO BESCHI</b> Sezione Ds</p>
---	--

[www.mozionemusli.it](http://www.mozionemusli.it)  
[www.socialismoperilfuturo.it](http://www.socialismoperilfuturo.it)  
[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)